NIDO JACOPO BENEDETTI

PROGETTO EDUCATIVO

Anno Educativo 2026-2027

Coordinatrice interna/Educatrice

Vanessa Della Ciana

Educatrici

Lara Tavanti, Elisabetta Segala, Germana Garrasi, Martina Autiero,

Veronica Mucciarelli, Antea Del Pasqua, Vanessa Bari, Elena Celi

Assistenti

Elena Seri, Bouchra Ibelhadene, Dorina Qarku

Personale cucina

Giovanna Biscu, Liliana Menicucci

INDICE

1.	Assetto organizzativo	»	1
2.	Coordinamento pedagogico	»	7
3.	Formazione del personale	»	8
4.	Programmazione educativa	»	10
5.	Ambientamento	»	11
6.	Modalità di gestione dell'accoglienza e del ricongiungimento con la famiglia	»	13
7.	Esperienze e momenti di cura	»	14
8.	Modalità di somministrazione dei pasti, il sonno, le attività di cura e pulizia personale dei bambini	»	15
9.	Organizzazione delle esperienze proposte ai bambini	»	19
10.	Organizzazione degli spazi	»	24
11.	Organizzazione dei tempi	»	33
12.	Strategie e modalità per costruire la relazione, la valorizzazione e la partecipazione delle famiglie e per fornire alle stesse il sostegno nell'educazione e nella cura dei figli	»	34
13.	Azioni e interventi attuati per promuovere e favorire l'integrazione dei bambini con bisogni speciali	»	36
14.	Il Nido nel territorio	»	37
15.	Il Polo 0-6 e la continuità educativa	»	37
16.	Strumenti di valutazione del Servizio	»	38

PROGETTO EDUCATIVO

La proposta progettuale che caratterizza il Nido è importante che sia organica e completa delle convinzioni metodologiche caratterizzanti e della sua organizzazione strutturale:

1. Assetto organizzativo

Il Nido Jacopo Benedetti ha titolarità comunale e la gestione, nella formula della co-progettazione, è affidata alla cooperativa sociale K2B (Arezzo). Per l'anno educativo 2026-2027 il servizio rientra nella manovra Nidi Gratis promossa dalla Regione Toscana (Decreto n. 8526 del 27-04-2023).
Possono accedere al Nido tutti i bambini residenti in Toscana, con priorità nel Comune di Rapolano Terme, che abbiano età compresa tra i 3 e i 36 mesi. L'utenza totale prevista è di 47 bambini. L'ammissione avviene tramite presentazione della domanda da parte delle famiglie al Comune alla data della pubblicazione del bando relativo alle iscrizioni indicativamente nel mese di Aprile.
Le giornate di apertura complessive, previste per l'attuale anno educativo, sono 227 comprese da Settembre a Luglio. Il Nido interrompe la sua frequenza nei giorni festivi e nei periodi seguenti:

- 8 Dicembre, 6 gennaio, 2 Giugno;
- Dal 24 Dicembre al 3 Gennaio compresi in occasione delle feste natalizie;
- Dal 26 al 29 marzo compresi per le festività pasquali.

I moduli orari previsti sono differenziati e improntati alla volontà di favorire i genitori nel difficile sforzo di conciliare i tempi di vita privata e i tempi di vita lavorativa. Pertanto si articolano nelle seguenti modalità di fruizione:

Tempo Corto	6 ore	7,30-13,30 o 8,00-14,00
Tempo Lungo	9 ore	7,30-16,30
Tempo Prolungato (attivabile con almeno 5 domande)	10 ore	7,30-17,30

I bambini iscritti sono suddivisi in due stanze-sezioni in base all'età: Piccoli- Medi (3-15 mesi), Medi- Grandi (16-36 mesi).
L'anno educativo 2026-2027 prende avvio con 43 bambini iscritti, di cui uno con frequenza programmata a partire dal mese di ottobre. Considerata la capacità ricettiva massima del servizio, pari a 47 bambini, le iscrizioni rimangono aperte nel corso dell'intero anno educativo, al fine di consentire eventuali nuovi inserimenti in presenza di posti disponibili.
A partire dal mese di ottobre, i bambini iscritti e frequentanti risultano così distribuiti: 20 nella sezione Piccoli-Medi e 23 nella sezione Medi-Grandi.
Di seguito viene riportato il fabbisogno complessivo del personale educativo, definito in relazione all'utenza iscritta e tenendo conto dell'età dei bambini presenti nel mese di ottobre, della loro distribuzione nelle diverse fasce orarie della mattina e del pomeriggio e dell'organizzazione nelle due stanze- sezioni. Si precisa che per ciascuna fascia oraria e per ogni sezione è stata considerata una percentuale di assenza del 20%, come previsto dall'art. 25, comma 3, del Regolamento Regionale 30 Luglio 2013, n. 41/ R.
Sono inoltre riportati i moduli orari di frequenza dei bambini, i turni del personale educativo assegnato a ciascuna stanza-sezione con distinzione tra lavoro educativo frontale e lavoro non frontale per ciascun operatore

UTENTI TOTALI PRESENTI LA MATTINA (43)				
Fascia di età	**Rapporti**	**Bambini**	**Fabbisogno Educatrici**	**Educatrici Necessarie**
Fino a 12 mesi (1/6)	0,17	11	1,87	
Da 12 a 23 mesi (1/7)	0,14	19	2,66	
Da 24 a 36 mesi (1/10)	0,10	13	1,30	
Totale				5,83= 6 presenti in turno

UTENTI TOTALI PRESENTI IL POMERIGGIO (33)				
Fascia di età	**Rapporti**	**Bambini**	**Fabbisogno Educatrici**	**Educatrici Necessarie**
Fino a 12 mesi (1/6)	0,17	8	1,36	
Da 12 a 23 mesi (1/7)	0,14	13	1,82	
Da 24 a 36 mesi (1/10)	0,10	12	1,20	
Totale			4,38	4 presenti in turno 14,00-16,30 considerando il 20% delle assenze come da Regolamento Regionale 30 Luglio 2013, n. 41/ R.

UTENTI TOTALI PRESENTI TEMPO PROLUNGATO (16)				
Fascia di età	**Rapporti**	**Bambini**	**Fabbisogno Educatrici**	**Educatrici Necessarie**
Fino a 12 mesi (1/6)	0,17	4	0,68	
Da 12 a 23 mesi (1/7)	0,14	6	0,84	
Da 24 a 36 mesi (1/10)	0,10	6	0,6	
Totale			2,12	2 presenti considerando il 20% delle assenze come da Regolamento Regionale 30 Luglio 2013, n. 41/ R.

BAMBINI STANZA PICCOLI-MEDI			
N°	**Nome e Cognome**	**Data di nascita**	**Fascia Oraria**
1	A. N.	27/02/2026	7,30-16,30
2	B. A.	25/07/2025	7,30-16,30
3	B.E.	08/04/2026	7,30-16,30
4	B. L.	02/09/2025	8,00-14,00
5	B. E.	04/12/2025	7,30-17,30
6	C. C.	24/09/2025	8,00-14,00
7	C. L.	25/07/2025	7,30-16,30
8	C. A.	21/08/2025	7,30-17,30
9	D. A.	17/02/2026	7,30-16,30
10	D. E.	29/01/2026	7,30-16,30
11	E. N.	11/11/2025	8,00-14,00
12	F. I.	16/03/2026	7,30-13,30
13	M. A.	06/06/2025	7,30-17,30
14	N. E.	15/09/2025	7,30-16,30
15	O. C.	17/05/2026	7,30-17,30
16	P. O.	15/09/2025	8,00-14,00
17	Q. M.	25/01/2026	7,30-17,30
18	S. A.	14/08/2025	7,30-16,30
19	S. C.	25/12/2025	7,30-13,30
20	M. E.	20/03/2026	7,30-17,30

MANSIONI E ORARIO OPERATORI STANZA PICCOLI-MEDI				
N°	**Nome e Cognome**	**Ruolo**	**Titolo di Studio**	**Orario**
1	Lara Tavanti	Educatrice	Diploma magistrale	7,30-13,30/8,00-14,00 (turni a rotazione)
2	Germana Garrasi	Educatrice	Laurea triennale Scienze dell'educazione e della formazione	7,30-13,30/8,00-14,00/8,30-13,30 /8,30-14,00-14,30-16,30 (turni a rotazione)
3	Martina Autiero	Educatrice	Diploma Scienze Umane	7,30-13,30/8,00-14,00/8,30-13,30 /8,30-14,00-14,30-16,30 (turni a rotazione)
4	Vanessa Bari	Educatrice	Laurea triennale- Scienze dell'educazione e della formazione	13,30-17,30
5	Elena Celi	Educatrice	Diploma Scienze Umane	13,00-16,30
6	Bouchra Ibelhadene	Assistente	Licenzia media Inferiore	8,00-14,00/9,00-13,30-14,00-16,30/10.30-14/14-17,30 (turni a rotazione)
7	Elena Seri	Assistente	Diploma Liceo Artistico	8,00-14,00/9,00-13,30-14,00-16,30/10.30-14/14-17,30 (turni a rotazione)

BAMBINI STANZA MEDI-GRANDI			
N°	**Nome e Cognome**	**Data di nascita**	**Fascia Oraria**
1	B. S.	13/10/2024	8,00-14,00
2	B.I.	11/04/2025	7,30-13,30
3	B. V.	20/06/2024	7,30-16,30
4	B. C.	13/05/2025	7,30-17,30
5	C. L.	18/02/2024	7,30-16,30
6	C. O.	08/08/2024	7,30-17,30
7	C. N.	04/03/2024	7,30-16,30
8	D. D.	18/10/2024	7,30-16,30
9	D. S. D.	20/12/2024	7,30-16,30
10	D. M.	30/08/2024	7,30-16,30
11	F. A.	11/06/2024	7,30-17,30
12	H. E.	24/05/2025	7,30-17,30
13	I. J.	31/12/2024	7,30-16,30
14	L. G.	12/12/2024	7,30-16,30
15	M. G.	01/02/2024	7,30-17,30
16	M. G.	30/01/2025	7,30-17,30
17	M. M.	30/11/2024	7,30-17,30
18	M. T.	25/11/2024	7,30-16,30
19	P. M.	12/09/2024	7,30-17,30
20	P. M.	08/04/2024	7,30-16,30
21	Q. S.	28/02/2024	7,30-17,30
22	V. E.	12/11/2024	7,30-16,30
23	Z. P.	15/06/2024	7,30-17,30

MANSIONI E ORARIO OPERATORI STANZA MEDI-GRANDI				
N°	**Nome e Cognome**	**Ruolo**	**Titolo di studio**	**Orario**
1	Vanessa Della Ciana	Educatrice-Coordinatrice (interna)	Laurea Magistrale- Scienze pedagogiche	8,30-13,30 quattro giorni a settimana/8,30-14,00-14,30-16,30 un giorno a settimana
2	Elisabetta Segala	Educatrice	Laurea vecchio ordinamento Scienze dell'educazione	7,30-13,30/8,00-14,00/8,30-13,30/8,30-14,00-14,30-16,30 (turni a rotazione)
3	Antea Del Pasqua	Educatrice	Diploma Scienze Umane	7,30-13,30/8,00-14,00/8,30-13,30/8,30-14,00-14,30-16,30 (turni a rotazione)
4	Veronica Mucciarelli	Educatrice	Diploma Dirigente di Comunità	13,30-17,30
6	Dorina Qarku	Assistente	Diploma Istituto tecnico/ laureanda Scienze dell'educazione e della formazione (ottobre 26)	8,00-14,00/9,00-13,30-14,00-16,30/10.30-14/14-17,30 (turni a rotazione)

Il personale comprende anche gli operatori della cucina interna:

MANSIONI E ORARIO OPERATORI CUCINA				
N°	**Nome e Cognome**	**Ruolo**	**Titolo di Studio**	**Orario**
1	Giovanna Biscu	Cuoca	Licenza Media Inferiore- Corso Regionale abilitante ruolo cuoca	7,30-13,30
2	Liliana Menicucci	Aiuto-Cuoca	Licenza Media Inferiore	9,30-13,30

In caso di assenza del personale, le sostituzioni vengono, ove possibile, garantite dagli stessi operatori del servizio, attraverso un'anticipazione dell'orario di ingresso o un posticipo dell'orario di uscita. Qualora ciò non sia possibile, la copertura del servizio viene assicurata mediante l'impiego di personale esterno K2B.

. Lavoro non frontale

Il personale educativo e ausiliario- cucina dispone di un monte ore di lavoro aggiuntivo a rapporto non frontale pari all' 8 % del lavoro individuale di ogni educatrice e pari al 3% di quello di ogni assistente.
Questo tempo è utilizzato per i colloqui e gli incontri con le famiglie, per le riunioni tra tutto il personale e la coordinatrice pedagogica, le riunioni del Polo 0/6, per la programmazione educativa, per l'organizzazione di corsi e incontri tematici tenuti da professionisti esterni, per le feste e i laboratori con le famiglie, per la formazione. Lo schema di seguito riporta la suddivisone specifica tra lavoro frontale di tutto il personale del Nido:

Nome operatore	N. Ore frontali settimanali	N. Ore non frontali settimanali
Vanessa Della Ciana	27	8
Germana Garrasi	31	2,5
Antea Del Pasqua	31	2,5
Elisabetta Segala	31	2,5
Martina Autiero	31	2,5
Lara Tavanti	30	4
Veronica Mucciarelli	20	1,5
Vanessa Bari	20	1,5
Elena Celi	17,5	1,5
Dorina Qarku	32,5	1
Bouchra Ibelhadene	32,5	1
Elena Seri	32,5	1
Giovanna Biscu	30	1
Liliana Menicucci	20	0,5

2. Coordinamento pedagogico

Da Settembre 2023 il Coordinamento pedagogico comunale del Nido è affidato alla dr.ssa Marisa Lai la quale ha il compito di accompagnare e supervisionare il lavoro del personale educativo e ausiliario, verificare il rispetto e l'applicazione del progetto pedagogico ed educativo da parte del servizio rendicontandoli all'amministrazione comunale, presiedere gli incontri con le famiglie, garantire la formazione del personale. Inoltre, dato che il Nido e la Scuola dell'infanzia adiacente costituiscono ufficialmente i due elementi del Polo 0-6 del Comune di Rapolano Terme, la dr.ssa Lai si occupa di sostenere la nuova identità del servizio attraverso la supervisione e l'accompagnamento alla realizzazione, al rispetto di un percorso pedagogico ed educativo unitario. Tutti gli incontri presieduti dalla dr.ssa Lai vengono verbalizzati in apposito registro.
Ulteriormente la cooperativa K2B, per scelta costitutiva del proprio modello organizzativo, affida il ruolo di coordinatrice interna, gestionale e pedagogica, all'educatrice Vanessa Della Ciana, presente con tali ruoli presso il Nido dal 2015, che ha svolto negli anni specifiche ed ulteriori attività formative per l'esercizio del compito di coordinamento.

Il coordinamento interno del Nido ha la funzione di garantire coerenza e continuità ai valori del progetto pedagogico, di assicurare il rispetto del progetto educativo presentato, di farsi portavoce del sistema di qualità della cooperativa.
Specificatamente la funzione di coordinamento interno al servizio permette di:

- sviluppare qualità dal basso, coinvolgendo attivamente tutto il gruppo di lavoro nell'elaborazione e nella concretizzazione del paradigma educativo identitario del servizio;
- mantenere sempre aperto un efficace canale di dialogo con tutti gli stakeholders della struttura;
- assicurare ai committenti e alla coordinatrice pedagogica la gestione del Nido come concordata in sede di co-progettazione;
- applicare le politiche della qualità come costrutto che coinvolge attivamente i lavoratori piuttosto che come sequela di soli adempimenti burocratici.

3. Formazione del personale

I servizi socioeducativi per la prima infanzia sono servizi contraddistinti dalla rilevanza della dimensione relazionale, fortemente condizionati dalla capacità professionale degli educatori e degli operatori; dalla capacità di produrre professionalità nella relazione con i bambini e con i genitori deriva la capacità di conseguire positivamente alle domande dell'utenza e di produrre con efficacia il percorso educativo. La professionalità, nei nidi come nella generalità dei servizi alle persone, si configura sempre di meno come mera estrinsecazione di "saperi tecnici" più o meno affinati e sempre più come capacità di "saper essere", cioè di saper guardare ai propri compiti tenendo conto dello specifico di ciascun bambino nel contesto ove esso vive. In realtà l'obiettivo principale che ci poniamo non è quello di favorire la socializzazione del bambino con il gruppo dei pari ma di considerare il nostro punto di partenza la persona, con specifici bisogni individuali che debbono essere letti, interpretati e soddisfatti attraverso un'osservazione partecipante e successive riflessioni.
A tal proposito dice Grazia Honegger Fresco:

"Quando i bambini raggiungono la fase dello stare in piedi con sicurezza e del parlare, sembra scatenarsi, in molti adulti che ne hanno la responsabilità, una sorta di "appetito socializzante", come a dire: "Va bene, fino adesso uno alla volta; d'ora in avanti si lavora a gruppi". L'acquisizione delle competenze che consentono al bambino di andare fisicamente e autonomamente verso l'altro sembra far dimenticare all'adulto che le competenze relazionali del piccolo sono un fatto molto più complesso: esse, infatti, sono il frutto di una conoscenza di sé e dell'altro diverso da sé, come altro da sé, che matura gradualmente nel corso del secondo e terzo anno di vita del bambino. Gli adulti, non tenendo conto di questo aspetto, organizzano già dal secondo anno grosse tavolate di bambini con l'idea che questo favorisca la socializzazione, come se semplicemente essere immersi in un gruppo basti per "imparare" a stare con gli altri. Dimenticando inoltre che il bambino va osservato e va carpito il momento in cui è propenso a una relazione con più bambini. Ci si pone un nuovo obiettivo: socializzare, o meglio, "far socializzare": insegnare ad essere socievoli tramite proposte collettive. È l'educatore che dice dove, come, vicino a chi mettersi, indicando l'azione che tutti eseguiranno in contemporanea. Più scolastico e prematuro di così! Viceversa i piccoli, ancora per lungo tempo, mostrano interesse per azioni personali, per ricevere attenzioni individualizzate e risposte precise a quanto riescono ad esprimere. Soprattutto hanno bisogno, grazie ad attività liberamente scelte e ripetute con tempi personali, di affinare la loro concentrazione, capacità che invece nelle attività di gruppo (guidate da un adulto) si trasforma. […] "Ma devono pur imparare!", sostiene qualcuno. In quale modo? L'imparare ha come contrappeso l'insegnare, dualità di verbi che si riscontra in tutte le lingue originate dal greco e dal latino e forse anche in altre. "Noi non siamo gente che insegna", diceva Montessori, e sulla sua scia abbiamo constatato che il bambino non impara a camminare, ma sviluppa i propri movimenti; non impara a parlare, ma assorbe il linguaggio ascoltando gli altri; scopre usi e costumi assimilando modi e comportamenti dalla famiglia e

dall'ambiente circostante, il tutto secondo le tappe invisibili dell'apparato neuro-muscolare. E l'imparare dall'esperienza continua anche dopo l'infanzia."

La capacità di cogliere i bisogni specifici di ognuno e di agire pro-attivamente per soddisfarli postula che gli educatori assumano in sé, più che una serie di nozioni tecniche, un modo di guardare le cose e di porsi rispetto ad esse, cioè un atteggiamento mentale profondo ed autentico, che, appunto, ha a che fare con il "saper essere" e il "saper stare" con oltre che con il saper fare. Da questa constatazione che può apparire banale, l'idea che la formazione nei nidi debba in primo luogo proporsi di stimolare negli educatori e negli operatori lo sviluppo della capacità di leggere autonomamente le cose, di vivere la variabile come una opportunità piuttosto che come un problema, di porsi entro sistemi relazionali complessi in modo aperto e attento piuttosto che "difensivo" e rigido. Su questi presupposti, le attività di formazione ed aggiornamento pianificate fondano sulla valorizzazione delle istanze dei singoli educatori, sulla valorizzazione delle istanze dei collettivi (cioè dei gruppi di lavoro), sulla ricerca di continuità, sulla idea del valore della formazione permanente e sul valore attribuito alla revisione critica. Le azioni che vengono adottate si collocano, generalmente, su diverse dimensioni di apprendimento:

• visioni, dove l'oggetto del percorso formativo è la lettura dei fenomeni evolutivi presenti nei contesti sociali e del servizio ove ci troviamo ad operare e la elaborazione di posizioni strategiche condivise rispetto a questi fenomeni. Che si tratti di sviluppo della società interculturale piuttosto che di mutamenti degli stili di vita delle famiglie e delle persone piuttosto che di altri fenomeni sociali che condizionano il nostro agire, i percorsi di aggiornamento e formazione mirano a stimolare la definizione di una visione condivisa e di una postura fluida e dinamica volta all'osservazione del bambino e del bambino in relazione.

• Saper essere, dove l'oggetto della formazione è la stimolazione della capacità di ognuno di vivere la complessità come opportunità e di porsi – rispetto alle dinamiche che si producono entro il servizio e al gruppo di lavoro - con un atteggiamento attento, aperto, di ascolto, comprensione, rielaborazione personale, confronto con gli altri, responsabilità sociale oltre che professionale.

• Saper fare: competenze tecniche, dove gli oggetti del percorso formativo sono gli elementi della professione dell'educatore e dell'operatore in termini di nuove conoscenze e competenze inerenti il servizio e le esperienze compiute ma anche le competenze sugli strumenti da attivare per monitorare, osservare e valutare processi e percorsi del progetto educativo.

• Saper stare con: in questo rientrano le competenze comunicative e le capacità relazionali , dove oggetto del percorso formativo sono la comunicazione interpersonale, la gestione dei conflitti, il lavoro di gruppo, la capacità di leggersi e di leggere gli altri, la capacità di relazione con i partner educativi , dove gli oggetti della formazione sono il confronto, lo scambio, il dialogo, la co-costruzione del percorso, la collaborazione con le famiglie, le istituzioni, i soggetti del territorio, la comunità locale.

Per l'anno educativo in corso sono stati programmati incontri di confronto e formazione congiunta con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia "J. Benedetti", coordinati dalla coordinatrice pedagogica M. Lai.
Sono previste complessivamente 10 ore annue dedicate all'osservazione reciproca tra i due servizi, alla condivisione di buone pratiche educative e alla costruzione di una visione pedagogica condivisa dell'infanzia, al fine di promuovere la continuità educativa e favorire la coerenza degli approcci educativi nel percorso di crescita dei bambini.
È inoltre prevista, per tutto il personale educativo e ausiliario del Nido, la partecipazione al corso di formazione zonale della provincia di Siena, dal titolo *"Dare voce alle relazioni – Ascolto dei bambini e comunicazione con le famiglie"*.
Si aggiunge il valore auto-formativo di ogni singolo operatore durante gli incontri periodici di equipè rivolti a tutto il gruppo di lavoro. Attraverso tali riunioni, infatti, si attivano il dialogo e lo scambio di osservazioni reciproche tra gli operatori che possono così rinnovare il proprio sguardo e rivedere continuamente il proprio

sé professionale. Ritrovarsi con tutto il gruppo di lavoro, esponendo e condividendo ognuno buone pratiche, punti di vista, dubbi e perplessità permette al personale di mettere in discussione le convinzioni personali facendole invece comunicare con quelle altrui. Si innesca così un processo di autocritica per cercare di silenziare stereotipi e pregiudizi che spesso possono inconsciamente guidare l'azione educativa.

4. Programmazione educativa

La pedagogia, gli obiettivi e le strategie educative sostenute, elaborate e sempre rinnovate nel corso degli anni si riferiscono al quadro della pedagogia attiva di M. Montessori. È la pedagogia che riconosce le competenze dei bambini, anche piccolissimi, e la necessità di offrire loro le occasioni di esercitarle e sperimentarle attraverso esperienze dirette, con il sostegno di adulti consapevoli, responsabili, sensibili, attenti e competenti in uno spazio preparato con materiali corrispondenti ai loro tempi e bisogni di sviluppo.

La programmazione educativa segue quelli che sono i tempi e i ritmi dei singoli bambini e lo spazio a loro destinato è allestito per aree di esperienze e competenza. I bambini accedono direttamente alle proposte presenti nell'ambiente, il loro approccio è quindi esperienziale, attraverso l'azione coltivano le loro potenzialità, esercitano l'autonomia, potenziano le capacità relazionali e le competenze comunicative.

L'intento dell'azione educativa è quello di creare condizioni diversificate nelle quali ogni bambino, nella propria unicità, possa trovare un'opportunità di esperienza, un'occasione di crescita in relazione al proprio fare autonomo o insieme agli altri. È solo attraverso la regolarità, la congruità e la varietà delle attività che i bambini possono apprendere. Per tale motivo le proposte sono realizzate nella prospettiva della crescita delle potenzialità infantili.

La programmazione didattica/educativa di qualità è concepita come strumento dinamico che, partendo dal contesto e dal riconoscimento dei bambini come protagonisti attivi delle loro esperienze, delinea l'azione educativa sulla base delle osservazioni dei comportamenti e delle modalità relazionali messe in atto, creando percorsi di esperienza possibili, nei quali ogni elemento bambino/adulto/contesto, partecipa allo sviluppo e al cambiamento.

La programmazione didattica/educativa del Nido ha le seguenti caratteristiche essenziali:

Collegialità	Flessibilità	Circolarità
Operare in gruppo significa elaborare un progetto educativo, programmare degli obiettivi a medio e lungo termine che non siano il frutto di scelte spontaneistiche, individuali, improvvisate e scoordinate ma al contrario, realizzate ponendosi in continua interazione fra i vari componenti che costituiscono il gruppo con il fine di attuare, ciascuno con il proprio stile e secondo le rispettive	La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità del servizio reso, scaturisce in primo luogo dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante e flessibile riprogettazione delle attività educative.	Il lavoro educativo si può paragonare a un percorso circolare in cui osservazione (del contesto reale dei bambini), studio, programmazione, verifica, documentazione operano in equilibrio tra loro, con continui reciproci rimandi e sostenendosi l'uno con l'altro.

competenze, quanto è stato deciso e programmato insieme.		

5. Ambientamento

L'ambientamento si svolge gradualmente e con tempi progressivi perché l'entrata del bambino al Nido costituisce un evento straordinario per lui e la sua famiglia perché rappresenta il passaggio da uno spazio domestico fatto di relazioni, di consuetudini e di reciprocità ben iscritte nell'esperienza del bambino e dei genitori ad uno spazio più allargato, ancora non familiare e con una maggiore complessità di relazioni, spazio in cui si asseconda il loro processo di separazione.

Con l'ingresso al Nido il bambino inizia, quindi, una delicata serie di esperienze e di eventi nella vita quotidiana, che lo conducono a vivere assieme agli altri, consentendogli non solo di socializzare, ma anche di comprendere le regole del mondo attraverso un processo di negoziazione con persone al di fuori del nucleo familiare. Il tempo dell'ambientamento è dunque il tempo per il bambino e i suoi genitori di entrare in contatto con l'educatore, di orientarsi e conoscere il nuovo ambiente, dando a ciascuno il modo di riorganizzare le proprie relazioni e di aprirsi a nuovi rapporti, e ad elaborare le nuove emozioni.

Le prime modalità di relazione sono fondamentali, poiché in base a questi momenti il bambino elaborerà il distacco e strutturerà i futuri comportamenti di interazione con coetanei e adulti. Pertanto le fasi iniziali di frequenza al nido, così cruciali, prevedono una progettazione educativa mirata a favorire un vissuto positivo di queste prime fasi esperienziali, e a costruire interventi che consentano ai bambini di sentirsi più sicuri nel nuovo contesto e favoriscano la costruzione di un reciproco rapporto di fiducia tra famiglia e servizio.

L'ambientamento è programmato, a seconda delle esigenze e delle scelte consapevoli e condivise dal gruppo educativo, secondo due metodologie:

. <u>ambientamento di piccolo gruppo</u>: i bambini vengono accolti al nido a piccoli gruppi composti da tre o quattro soggetti. Questa modalità consente al servizio di raggiungere in tempi brevi la capienza del nido, evitando la destabilizzazione continua della sezione dovuta all'entrata di nuovi bambini. Il bambino si confronta immediatamente con la dimensione sociale del nido ed ai genitori viene offerta la possibilità di condividere l'esperienza del distacco con altri genitori e ridurre, così, l'ansia connessa a tale vissuto;

. <u>ambientamento individuale</u>: il bambino viene inserito al Nido attraverso un percorso personalizzato che consente all'educatore di considerare tutte le istanze legate al singolo bambino e di potersi dedicare interamente a lui.

L'ambientamento pone in relazione il contesto familiare e quello del Nido, per evitare incongruenze, al fine di garantire al bambino continuità e conferme dei propri bisogni nella relazione con gli adulti.

L'ambientamento, di norma, si articola in fasi:

. prima dell'iscrizione, attraverso la visita dei genitori al nido, prima di portarvi il bambino, per prendere conoscenza degli spazi, dell'organizzazione della giornata, dei materiali di gioco e per conoscere il coordinatore e il personale educativo;

. dopo l'iscrizione, attraverso gli incontri preliminari con i nuovi genitori per accogliere le loro aspettative, le loro emozioni, far loro conoscere il nido, gli educatori di riferimento, il progetto educativo. In tali incontri vengono fornite tutte le informazioni per facilitare i genitori ad affrontare coscientemente e responsabilmente l'ambientamento e per la costruzione di un proficuo rapporto di fiducia. L'educatore di riferimento costituisce anche un riferimento per le famiglie per tutto il tempo dell'ambientamento al nido;

. tramite incontri individuali preliminari dei singoli educatori di riferimento con la coppia di genitori, per iniziare a stabilire rapporti di scambio, di fiducia, di reciproca conoscenza, di collaborazione e per concordare le modalità della presenza del genitore nei i primi giorni dell'ambientamento;

. tramite contatti quotidiani tra l'educatore e il genitore per modulare insieme, di giorno in giorno, i tempi di permanenza sempre più prolungati del bambino e i tempi del progressivo allontanamento del genitore misurandosi con le risposte del singolo bambino;

. tramite l'incontro di fine ambientamento con i genitori per parlare del percorso effettuato, del loro vissuto e di quello del loro bambino.

Solitamente ai genitori vengono suggerite almeno 2 settimane di disponibilità per favorire un buon ambientamento. La presenza del genitore nei primi giorni è fondamentale:

a) per i piccoli: il genitore in ambiente rappresenta l'ancora affettiva che può consentire al bambino di esplorare il nuovo ambiente, di accedere a nuove relazioni con serenità e sicurezza;

b) per gli educatori: la presenza del genitore facilita il loro avvicinamento al bambino, ed è occasione di osservare la coppia nella loro relazione per valutare il proseguimento del distacco;

c) per i genitori stessi: essi sono testimoni del percorso che i loro bambini intraprendono nella nuova esperienza e hanno modo di osservare le modalità di lavoro e di relazione stabilite nel nido;

d) per tutti: il tempo dell'ambientamento, con la presenza e la disponibilità del genitore, costituisce il ponte necessario a tutti i protagonisti per darsi il tempo necessario per conoscersi e darsi reciproca fiducia.

Segue una griglia riassuntiva delle prime giornate di ambientamento specificando che è esclusivamente orientativa e che viene rimodulata e concordata giorno per giorno in base ai vissuti della coppia genitore-bambino e alle osservazioni degli educatori:

- Primo e secondo giorno: il bambino vive la stanza con il genitore presente per circa un'ora rappresentando un punto di riferimento fondamentale nelle sue azioni e nei suoi spostamenti a carattere esplorativo; cerca di mantenere toni e movimenti consoni al clima interno del nido attenendosi ai suggerimenti dell'educatore di riferimento. Quest'ultimo seguirà il bambino cercando di essere presente e di instaurare un contatto visivo senza dare troppo l'idea di una marcatura rigida cercando di farsi conoscere gradualmente.

- Terzo giorno: il genitore, dopo un tempo limitato di presenza nella stanza, saluta il bambino comunicando di dover andare a compiere qualche commissione di breve durata (a prendere il pane, un attimo dalla zia X o altro che il bambino possa identificare come azione non troppo dilatata nel tempo), esce dalla stanza ma resta all'interno del nido in attesa di essere richiamato. Normalmente l'assenza del genitore in questo giorno non viene fatta durare oltre i tre quarti d'ora ed è importante dare attenzione verso quest'ultimo, oltre che al bambino, nella delicata fase del distacco utilizzando parole rassicuranti e un linguaggio empatico.

- Quarto giorno: il genitore accompagna il bambino, lo saluta ed esce dal Nido sena sostare all'interno della stanza, ritornando dopo un periodo variabile (da un'ora e mezza a due) secondo quanto concordato con l'educatore.

- Quinto e sesto giorno: essendoci nel mezzo la pausa di fine settimana, proponiamo lo stesso iter; il bambino viene accompagnato al Nido circa un'ora prima del pranzo, salutato e lasciato al Nido. Dopo il pranzo il genitore torna a prenderlo.

- Dal sesto al nono giorno: in questa fase si tende ad allungare progressivamente l'orario di permanenza del bambino al Nido, procedendo a passi più o meno lunghi in seguito alle reazioni del medesimo. Normalmente al nono giorno il bambino permane al Nido l'intera mattinata.

- Decimo o dodicesimo giorno: sono il venerdì della seconda settimana e il martedì della terza, e sono i due giorni in uno dei quali, in relazione all'andamento finora osservato dell'ambientamento, si inizia a far vivere le ore pomeridiane proponendo anche il riposo. Richiediamo ai genitori per questi primi periodi di portare il bambino in seconda mattinata e venirlo a prendere poco dopo il risveglio, fino a raggiungere l'orario pieno di frequenza del bambino.
-

6. Modalità di gestione dell'accoglienza e del ricongiungimento con la famiglia

La rilevanza del separarsi e del ricongiungersi è evidente e non può essere proposta come semplice momento di entrata e di uscita dal nido. Essendo atti carichi di significatività emotiva, accoglienza e commiato sono occasioni di osservazione, di sostegno e di accompagnamento sia per i bambini che per i genitori. Spesso si assiste alla difficoltà del genitore di decidere il momento giusto per allontanarsi, alla sua decisione di andarsene alla chetichella senza salutare, altre volte si assiste all'arrabbiatura del bambino al momento dell'arrivo del genitore e alla conseguente reazione di stupore e di imbarazzo di questi. Per gli educatori, essere delicatamente presenti, in queste circostanze significa poter predisporre strategie di sollievo e di aiuto che consentano alla coppia bambino-genitore di ritrovare buone modalità per lasciarsi e ritrovarsi. Talvolta, i momenti in cui le entrate e le uscite avvengono in modo scaglionato, sono utili per scambiare informazioni, seppur brevi, pregnanti con i genitori permettendo agli educatori di dedicare più tempo ad ogni bambino e facilitando comunicazioni individualizzate.

In ogni caso alcune strategie educative favoriscono la separazione e il ricongiungimento:

• predisporre l'accoglienza dei bambini in un clima tranquillo, stabile, con rituali di accoglienza e di congedo per i singoli e per i piccoli gruppi da ripetere con regolarità in modo che ciascuno ritrovi consuetudini familiari e quotidiane;

• accogliere di buon grado oggetti transizionali portati da casa;

• proporre ai bambini, soprattutto i più grandicelli, immediatamente dopo il momento della separazione dai genitori, giochi che assolvano il ruolo di mediazione tra nido e famiglia (ad esempio simulare la telefonata a mamma, il libro della propria famiglia, il gioco della bambola…);

• rievocare con piacere, durante la giornata i genitori, i fratellini, le nonne ('dove sono andati? ti stanno pensando, cosa farai domenica con la nonna?') per mantenere integra e cara la loro immagine;

• preparare i bambini al momento del congedo avvertendoli in anticipo dell'arrivo dei genitori;

• consentire ai bambini in difficoltà, al momento del congedo, un gioco del nido da portare a casa e riconsegnare la mattina successiva in modo che vi sia una continuità tra i due contesti;

• periodicamente, è utile prevedere incontri tra il personale educativo e la coordinatrice per verificare l'efficacia degli interventi sia rispetto ai bambini sia rispetto alle famiglie.

7. Esperienze e momenti di cura

Come rispondere alle esigenze sensoriali dei primi mesi, alle esigenze di movimento che via via si manifestano in tempi e modi personalissimi, come evitare di anticipare scoperte o conquiste del bambino? Come preparare l'ambiente perché possa rispondere alle esigenze di ciascuno? Come ambientare gradualmente un bambino così piccolo a una situazione sociale? Come si favorisce l'apprendimento di regole sociali perché siano una conquista e non un addestramento? Come organizzare una piccola collettività preservando le esigenze individuali? Come assicurare un rapporto individualizzato durante i momenti di cura? La risposta che viene offerta a queste domande è nell'utilizzo di strategie operative che consentano un approccio sociale facilitato e facilitante di conoscenza, di reciprocità, di scambi e di collaborazione anche attraverso esperienze di confronto, di dissenso, di negoziazione. Ci si riferisce al piccolo gruppo che evita il rischio di strutturazioni di apprendimento sociale rigido, troppo codificate che talvolta vengono imposte ai bambini chiedendo loro di adeguarsi e di essere addestrati.

Tali strategie sono le seguenti:

• attenzione individualizzata dell'educatore di riferimento che garantisca, con la vicinanza ai bambini, la conoscenza dei ritmi e dei tempi di sviluppo e di apprendimento di ciascuno, della capacità di tollerare le frustrazioni favorendone lo sviluppo prossimale;

• scansione della giornata attenta al rispetto dei ritmi e dei bisogni individuali dei bambini;

• proposte di esperienze e attività diversificate poste in spazi differenziati e articolati che favoriscano l'esplorazione individuale o di piccolo gruppo;

• corretta predisposizione di materiali diversificati per competenze, in considerazione delle diverse età di sviluppo;

• la progettazione di una temporalità quotidiana che garantisca, al bambino, con la regolarità e la ripetitività delle sue scansioni, un senso di stabilità, un senso di familiarità sia sul piano affettivo che cognitivo;

• la realizzazione della pedagogia del quotidiano che tende a valorizzare la lentezza, il rallentamento delle azioni. Questo permette da parte del bambino una maggiore leggibilità e comprensibilità di ciò che avviene consentendogli di partecipare attivamente;

• costruzione di una vita quotidiana al nido scandita da ritualità e consuetudini, che con le loro regolarità (momenti di cura) aiutino il bambino, a sapersi orientare, predisporre al succedersi degli eventi e a parteciparvi attivamente;

• cura e attenzione ai momenti di transizione, separazione al mattino, e ricongiungimento serale, uscite in giardino, passaggi da un'attività all'altra;

Tale impianto consente di riconoscere le differenze tra i bambini, anche della stessa età, e permette di offrire opportunità, esperienze e tempi di apprendimento rispettosi dei bisogni di ciascuno e alla fine di poter coinvolgere attivamente e liberamente ciascun bambino, sostenendo la sua capacità di attenzione e di concentrazione e riducendo le possibilità di frustrazione derivate da proposte inadeguate, eccessive o povere. La libera scelta, l'ambiente e i tempi a misura dei piccoli, l'assenza di sollecitazione diretta, tutto questo contribuisce a garantire al bambino una crescita a sua misura in cui trovano posto le sue capacità e i suoi desideri.

Il Nido è un'istituzione educativa e sociale e tuttavia nell'organizzazione della giornata deve saper coniugare l'organizzazione con i bisogni, le esigenze e le caratteristiche diverse delle famiglie e dei bambini, deve cioè saper modulare l'organizzazione istituzionale con una dose giusta ed equilibrata di flessibilità che sappia dare

risposte modulate, nella consapevolezza che la rigidità talvolta è frutto di mancanza di accoglienza e di ascolto dei bisogni altrui.

8. Modalità di somministrazione dei pasti, il sonno, le attività di cura e pulizia personale dei bambini

Nell'organizzazione della giornata non esiste un momento più rilevante di altri, tutto quello che si compie nel nido è occasione di relazione, conoscenza e crescita. I momenti di cura hanno lo stesso peso e importanza dei momenti dedicati alle attività, così come sono importanti i momenti di transizione, di passaggio come l'accoglienza, il risveglio, il commiato. In tutti questi momenti il bambino apprende, stringe relazioni con le cose e le persone, vive le sue emozioni.

- Il pranzo

Durante il periodo dell'allattamento è prevista la possibilità per le madri di accedere alla struttura per allattare direttamente il proprio bambino. È inoltre garantita la possibilità di somministrare ai bambini, da parte del personale educativo, sia il latte materno sia il latte in formula mediante biberon, nel rispetto delle esigenze individuali e dei tempi di ciascun bambino. Per la spremitura, la conservazione e la consegna del latte materno da parte delle madri viene applicata una specifica procedura, condivisa con le famiglie e definita all'interno del Piano HACCP del Nido, al fine di garantire adeguate condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nella gestione e nella somministrazione del latte.

Il pranzo risponde non solo al bisogno e al piacere di mangiare ma anche al piacere di stare con altri ed è un'occasione preziosa per lo sviluppo dell'autonomia individuale. Non si forzano mai i bambini a mangiare, ma si cerca di renderli attivi sollecitando la loro curiosità e partecipazione offrendo loro, per esempio, stoviglie a loro misura e di materiale non plastico, apparecchiando, servendosi da soli, riponendo il bavaglio…

I più piccoli saranno supportati individualmente in quanto il momento del pranzo rappresenta fondamentalmente un momento di forte relazione, apprenderanno poco per volta l'uso degli strumenti e si avvieranno a mangiare sempre più capaci di far da soli.

. Qualità degli alimenti utilizzati per la preparazione dei pasti e delle merende

Il pasto nel Nido costituisce un momento delicato e di particolare importanza, in quanto rappresenta, di solito, la prima delega che la madre fa ad un altro adulto, contribuendo al superamento della simbiosi madre-bambino che caratterizza anche da un punto di vista alimentare la gravidanza ed il periodo dell'allattamento. Uno dei principali obiettivi in questa fascia d'età dovrebbe essere pertanto quello di creare una continuità con l'ambiente familiare e una collaborazione reciproca con il personale educativo. Fondamentale è l'interazione tra il bambino e chi se ne prende cura. L'educatore, attento e osservatore dei modi e dei gusti del bambino nel mangiare, svolge un ruolo fondamentale durante l'alimentazione. Gli elementi utili all'educatore e facilitanti il bambino durante il suo pasto sono: l'adattamento del modo di alimentare alle capacità psicomotorie del bambino (maneggiare un cucchiaio, masticare), la risposta al mutare dei bisogni con un'ulteriore offerta di cibi variati, compreso l'incoraggiamento a mangiarli, un contesto (organizzazione, durata, regolarità e stabilità della figura di riferimento) che rispetti il ritmo e l'autonomia crescente di ciascun bambino nell'assunzione del cibo.

. Scelta degli alimenti

La scelta degli alimenti sarà effettuata tra prodotti di qualità, con idonea variazione e alternanza, per introdurre tutti i principi nutritivi esistenti in natura, con un soddisfacente rapporto qualità/prezzo, evitando di assumere oltre i limiti quelle sostanze nocive naturalmente contenute nei cibi. Nella formulazione dei menù

sono rispettate le raccomandazioni nutrizionali italiane, con la fissazione di standard calorici e di nutrienti dei pasti, l'utilizzo di tutti i gruppi di alimenti per garantire la presenza di proteine sia di origine animale che vegetale. Come formaggio di condimento viene utilizzato esclusivamente Parmigiano Reggiano. Come grasso sono utilizzati esclusivamente olio extravergine d'oliva sia per i condimenti a crudo che per la cottura degli alimenti ed il burro per la confezione di dolci e biscotti. Sono esclusi totalmente i grassi idrogenati. Tra gli zuccheri prevalgono quelli a lento assorbimento senza trascurare quelli a utilizzo immediato. Sali minerali, vitamine e fibre sono proposti attraverso verdura e frutta fresca di qualità in base all'andamento stagionale. Non vengono utilizzati succhi di frutta, bibite gassate, merendine ed altri alimenti confezionati.

. Menu "speciali" per casi specifici.

Sono previste diete per bambini con allergie e/o intolleranze alimentari realmente documentate sia sul piano clinico che di laboratorio o strumentale: la dieta, in questo caso, sarà di eliminazione, cioè basata sul principio dell'esclusione degli alimenti che con maggior frequenza causano sintomi avversi;

In caso di malattia celiaca l'esclusione dalla dieta di glutine è rigorosa, tanto da rendere necessario che gli utensili per la preparazione dei pasti siano o del tipo "usa e getta" o adibiti per il confezionamento solo di questo tipo di cibi, sensibilizzando gli operatori al problema attraverso corsi di formazione. Anche per questi bambini devono essere previsti almeno quattro schemi dietetici base, differenziati per fasce di età;

È prevista una dieta povera di lattosio, seppure per un periodo di tempo limitato, per quei bambini che hanno sofferto di una recente enterite virale presentando certificato medico.

Vista la presenza e l'aumento di bambini di provenienza multietnica, nella formulazione sono previsti menù speciali per coloro che, per motivi culturali, etnici, religiosi, devono seguire le leggi proprie della cultura di appartenenza. L'alimentazione dei bambini di diverse etnie segue regole ben precise per cui è necessario prevedere la formulazione di schemi dietetici specifici. Per gli ebrei, per esempio, vanno eliminati gli alimenti vietati: maiale, crostacei, molluschi e pesce senza squame e pinne; per gli islamici e gli induisti vanno eliminate rispettivamente la carne di maiale e di manzo. Gli alimenti esclusi vanno naturalmente sostituiti con cibi dello stesso gruppo alimentare;

Per i bambini vegetariani sono formulati menù a base di vari alimenti di origine vegetale, per non incorrere in carenze nutrizionali.

Il pranzo costituisce nel Nido un momento di convivialità e di consapevolezza, affinamento dei gusti individuali e socializzazione spontanea. A tavola i bambini arricchiscono le relazioni interpersonali, la possibilità e la valorizzazione della scelta, l'affinarsi delle indipendenze individuali, tutti aspetti che richiedono attenzione in modo prioritario, trasformando in una sorta di rumore di fondo le aspettative dei genitori focalizzate sul "che cosa e quanto mangia il bambino".

Il pranzo deve essere oggetto di riflessione da parte del personale del Nido per ricercare modalità che, in chiave educativa e organizzativa, permettano lo svolgimento di tale momento nella massima tranquillità. I più piccoli che il servizio accoglie hanno un'età che, al loro arrivo a settembre, oscilla tra i tre e i dodici mesi. Inevitabilmente le attenzioni da porre sono diverse per ognuno di loro. Questo significa ulteriore coinvolgimento sia degli educatori, sia del personale di cucina, relativamente alla qualità delle materie prime e al rispetto di un menù da ruotare settimanalmente, proponendo un'alimentazione varia e adatta alla fase di sviluppo di ogni bambino.

Come spesso accade, liberato il pranzo dalle preoccupazioni familiari e dai falsi problemi che le originano, si vede come i bambini assaggino spontaneamente cibi che a casa non hanno mai accettato e finiscono per mangiare molto più di quanto non ci si aspetti. Si può constatare numerose volte: il bambino che può servirsi di un'insalata e condirsela da solo con la piccola oliera compie un percorso gratificante e pone un ulteriore mattone nella costruzione del sé.

La zona pranzo dei più piccoli è arredata con uno-due piccoli tavoli, relative sedie e una poltrona con tavolo alto per i pasti che ancora si svolgono in braccio all'educatore. In questo spazio sono presenti piani di appoggio per avere a portata di mano tutto il necessario, inclusa la necessità di pulire e di riordinare agevolmente. Questo rende stabile la posizione dell'adulto. (Se si alzasse o uscisse dalla stanza per qualsiasi motivo, i bambini di certo si mostrerebbero inquieti o addirittura piangerebbero). È a disposizione un piccolo forno a microonde per riscaldare eventuali portate ed è stretta la collaborazione tra l'educatore e il personale ausiliario in questo momento.

Ecco alcune riflessioni in merito al pranzo dei più piccoli:

• il bambino in questi mesi compie straordinarie scoperte con impegno e fatica: è dunque necessario offrirgli l'opportunità di piccoli sonnellini e non innervosirlo con ulteriori stimoli. Deve poter dormire ogni volta che ne sente il bisogno, a qualsiasi orario questo si manifesti. Sarà cura dell'organizzazione rendere il tutto possibile, senza che una griglia di rigide abitudini si sovrapponga alle necessità del singolo bambino (ad esempio, se al momento convenuto per il pranzo, ancora dorme, si attenderà che si svegli per farlo mangiare);

• i momenti del nutrimento richiedono una dedizione esclusiva. Il pranzo nei primi mesi avviene in braccio all'educatore, in un rapporto di quiete e d'intimità che rispetta il ritmo di deglutizione e l'alternanza spontanea di piccole pause. Nel passaggio graduale al divezzamento si cureranno le quantità e la densità del cibo in rapporto all'uso della lingua. Viene dato modo al bambino di maturare l'esperienza del passaggio dal succhiare, spingendo la lingua contro il palato, alla diversa modalità richiesta dal cibo denso. Non viene infilato di prepotenza il cucchiaino nella bocca, ma si aspetta che sia il bambino ad aprirla, partecipando attivamente. Vengono scelti sapori piacevoli e distinti, permettendo di scoprire per gradi quelli nuovi, evitando che la fretta privi il bambino - ma anche l'adulto - di un'esperienza così bella e vitale;

• per il pranzo come per la merenda, quando il bambino potrà stare seduto per essere imboccato ma per portarsi anche da solo il cibo alla bocca tramite la mano, è importante prevedere un mobilio adatto. Sono totalmente assenti e aboliti i tavoli a semicerchio che inducono l'educatore a eseguire meccanicamente e in serie lo svolgimento di un momento così importante. L'ambiente e la tavola preparata per il pranzo non devono porre inutili ostacoli e gli adulti, attraverso l'osservazione continua, valutano ogni scelta di sapori, forme, consistenze e dimensioni, altezza e peso, caldo e freddo, perché tutto sia favorevole alle pur minime azioni indipendenti dei piccoli. Ma come offrire loro strumenti per scegliere con maggiore partecipazione i singoli alimenti? Di seguito vengono riportate alcune constatazioni e accortezze da poter mettere in atto per una modalità di presentazione e gestione del pasto che permetta ai bambini di distinguere proprio le varie componenti del pranzo, assaggiarle separatamente e, se possibile, prender parte alla sua preparazione. Con il personale di cucina è fondamentale stabilire un percorso, suscettibile di variazioni e di aggiustamenti dopo un primo periodo di osservazione. La sequenza è riassumibile nei seguenti punti:

- dalla cucina arrivano, per ogni tavolo presente, una ciotola con alcune verdure cotte al vapore o bollite, intere e ben visibili (es. carote, patate, zucchine), una caraffa con il brodo vegetale, un piatto con il trito proteico – a base di carne o di pesce – ed eventuale altra componente, separata dal resto (es. parmigiano grattugiato oppure olio).

- l'educatore, seduto a tavola con il bambino, lo invita ad assaggiare i singoli elementi prima di comporre la pietanza;

- l'eventuale preparazione del piatto unico avviene davanti al bambino, che partecipa al momento osservando il tutto;

- l'introduzione di nuovi alimenti sarà visibile, essendo questi separati dal resto e aggiunti a tavola. L'educatore potrà sottolineare l'evento proponendo un assaggio; il bambino avrà così modo di acquisire nel tempo consapevolezza, accettando o rifiutando secondo il proprio gusto.

Questi piccoli accorgimenti nella predisposizione del pasto, così come indicato, permette agli educatori di constatare che ogni bambino ha un iter soggettivo e che, avendo la possibilità di indicare, afferrare, rifiutare i singoli alimenti, effettua scelte secondo il gusto e la consistenza di ciò che viene messo in tavola. In base all'età del bambino, alle prime osservazioni e ai cambiamenti apportati in seguito, gli educatori affinano la proposta con diverse sfumature. I vari alimenti presenti in tavola – brocca con brodo vegetale, verdure lessate o cotte al vapore, sabbiolina e pastina, carne o pesce, insieme all'oliera e alla formaggera - possono essere mescolati davanti al bambino che ancora mostra di gradire assaggi separati oppure essere presentate come primo, secondo e contorno. Il bambino che preferisce il piatto unico avrà modo di vederne la preparazione effettuata davanti a lui dall'adulto che prepara con gesti lenti il piatto, evidenziando i vari alimenti e condimenti che aggiungerà via via durante la composizione. Chi invece inizia assaggiando separatamente i vari alimenti manifesta sin dall'inizio le proprie preferenze.

Tale presentazione del pasto ha attinenze dirette con il pensiero pedagogico del Nido che denso di osservazioni e di riflessioni accurate circa le richieste che i bambini, con il loro comportamento e la loro comunicazione verbale e non, pongono quotidianamente agli educatori. La consapevolezza di quanto accade intorno ai bambini diventa una costante che accompagna il loro sviluppo motorio e cognitivo. Si ritiene importante che anche al bambino di pochi mesi l'adulto dica cosa sta per fare con lui e per lui parlando con tono pacato e vocaboli semplici, in modo che anche in questo egli sia soggetto e non "oggetto" nell'azione compiuta. La maniera di presentare il pranzo illustrata si muove in un contesto dove il rispetto dell'alterità e la possibilità di sottolineare la propria unicità promuovono la socializzazione spontanea e il senso della collettività.

Con il passare dei mesi, lo sviluppo graduale di ciascuno e l'introduzione di nuovi alimenti, i bambini arriveranno a mangiare a tavola in piccolo gruppo con l'educatore. Nel giungere a questo momento ogni bambino ha effettuato in precedenza un percorso nel quale, pur venendo imboccato e aiutato nella quasi totalità delle azioni, ha sempre avuto la possibilità di scegliere, di rifiutare e di partecipare attivamente a suo modo. In ognuno dii questi aspetti ha trovato sostegno nell'allestimento pensato della tavola, nella postura e nelle parole dell'educatore.

È l'inizio di un cammino che lo condurrà, nelle stanze dei bambini più grandi, a uno svolgimento del pranzo durante il quale collaborerà alla preparazione della tavola, sceglierà che cosa e quanto mangiare servendosi in piena indipendenza; non indosserà più il grande bavaglio divenuto superfluo e, soprattutto, vivrà questo momento con piena consapevolezza e convivialità.

- <u>Il cambio</u>

Il momento del cambio è un momento assai delicato per il bambino perché richiama l'esperienza delle cure del corpo, dell'intimità con la madre o il padre. E' quindi un momento privilegiato per stabilire un contatto con il suo educatore per stabilire un dialogo di parole e di sguardi. Si permette al bambino di partecipare alle cure cogliendo ogni suo minimo gesto, col tempo i piccoli acquisiscono crescente abilità, sicurezza e padronanza del proprio corpo e potranno cominciare a lavarsi, spogliarsi e vestirsi da soli. L'educatore di riferimento e i genitori potranno insieme confrontarsi per decidere il momento opportuno per avviare il bambino al controllo degli sfinteri.

- <u>Il sonno</u>

Il sonno è un momento delicato quanto gli altri, il bambino si abbandona al sonno quanto più si sente accolto e tranquillo nel Nido. Il bambino trova il suo letto e potrà avere qualcosa che lo aiuti ad addormentarsi, magari un suo proprio oggetto portato da casa. Gli adulti si adoperano, con la loro presenza nella stanza, a garantire un transito sereno dalla veglia al sonno e viceversa. Durante il sonno è garantita la presenza e la vigilanza di un educatore nella zona deputata al riposo. Il sonno dei piccolissimi segue i propri tempi e i propri ritmi; in

questo sono preziose nei primi tempi le indicazioni dei genitori, fino a quando il piccolo non acquisisce un ritmo personale all'interno del Nido. I più grandicelli generalmente tendono a dormire a metà giornata, solitamente subito dopo il pranzo, insieme a tutti gli altri, ma saranno sempre e in qualsiasi momento garantiti tempi e necessità diverse. Si considera importante personalizzare lo spazio del sonno, renderlo accogliente ed intimo; si cerca a tale scopo di disporre i letti, qualora lo spazio disponibile lo permetta, in modo da comporre idealmente delle piccole camere piuttosto che un'unica "camerata".

- Le transizioni

Le transizioni, vale dire i passaggi da un'attività all'altra, da una fase della giornata ad un'altra (es. pranzo/cambio/sonno oppure dall'interno uscita all'esterno) e da uno spazio all'altro sono dei momenti assai delicati. Se non si pone attenzione nel governare questi spostamenti di luoghi, questi cambiamenti di attenzione e di tensione si può generare confusione, disordine, disorientamento sia tra i bambini che tra gli adulti.

Stare al passo con i bambini, in questo caso, significa gestire i passaggi, preannunciandoli individualmente o nel piccolo gruppo, con morbidezza, con lentezza, la stessa dei bambini per dare loro il tempo di avvedersi, di organizzarsi mentalmente, ed infine parteciparvi.

9. Organizzazione delle esperienze proposte ai bambini

Il piano delle attività si fonda sui principi generali montessoriani e sugli obiettivi specifici delle varie aree di sviluppo del bambino: Corporeità, Senso-Logica-percettiva, Cure individuali, Comunicazione, Espressione. La definizione di tali aree è utile e necessaria solo per orientare il lavoro degli educatori ben sapendo che ogni esperienza vissuta dal bambino interconnette sempre tutte le aree di sviluppo in contemporanea: il bambino resta un bambino integro e non frammentato per aree di sviluppo. Si precisa che la distinzione delle attività per età rimane approssimativa perché una stessa attività può essere proposta a bambini di età diversa utilizzando materiali differenziati per complessità di pezzi, di varierà di forme (es. una stessa attività di appaiamento può essere proposta ad un bambino di 20 mesi offrendogli di appaiare due oggetti uguali e ad un bambino di 30 mesi offrendogli una tombola con 6 tessere da appaiare). Pertanto le attività indicate per il secondo e il terzo anno sono da intendersi quali attività che sono proposte progressivamente con maggiori complessità in funzione delle capacità che i bambini vanno via via acquisendo.

Attività dell'area della corporeità (senso-motorio)

- all' acquisizione della percezione di sé come distinto da quello degli altri, adulti o bambini che siano, nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ciascuno;
- allo sviluppo nel bambino della conoscenza di sé e del mondo attraverso il corpo;
- allo sviluppo della capacità di orientamento nello spazio;
- allo sviluppo della capacità di trovare le proprie misure e le proprie strategie di sviluppo motorio con l'esercizio e delle posizioni supina e prona, del rotolare, gattonare, spostarsi;
- all'uso armonico del corpo;
- all'affinamento dei movimenti e delle capacità sensoriali, motorie attraverso il raggiungimento e l'esplorazione di materiali vari e diversi;
- alla realizzazione di sequenze di movimenti complessi organizzati nello spazio e nel tempo;
- allo sviluppo della capacità di concentrazione.

Primo anno di vita	Esperienze di contatto con le persone, gestualità spontanea come espressione delle emozioni e gestualità come segnale di comunicazione
	Esperienze sensoriali specifiche che interessino tutti i canali sensoriali e che, con oggetti di diversa materialità, il più possibile naturali e diversificati per forme, dimensioni, peso, qualità, consentano le esperienze del vedere, sentire, toccare, afferrare, premere, pizzicare, scuotere, soppesare, passare da una mano all'altra/portare alla bocca, mordere, leccare, grattare, avvicinare/allontanare, spostare, porgere, posare, scegliere
	Attività motorie di coordinamento che, a seconda dell'età, considerano tutti i modi di stare e di spostarsi sul tappeto: rotolare, strisciare, gattonare, salire, scendere gattonando sui primi gradini, scivolare, il raggiungimento autonomo della posizione seduta
	Esperienze per la ricerca dell'equilibrio, della posizione eretta, del tenersi in equilibrio, della camminata
Secondo anno/terzo di vita	Attività di esplorazione, di ricerca e di elaborazione con oggetti e materiali da mettere insieme e separare, da infilare e sfilare, da riempire e svuotare, da distribuire, da versare
	Attività di manipolazione che riguardano tutte le esperienze del toccare e sentire materiali diversi, del mescolare, e successivamente del versare, trasferire, combinare, sciogliere, impastare, schiacciare, comprimere, modellare, dell'usare il sapone per lavare o lavarsi
	Esperienze che esprimano il trainare, lo spingere, il trasportare
	Esperienze che prevedano di saltare, il tuffarsi, l'arrampicarsi, l'infilarsi, il nascondersi, dondolarsi

<u>Attività dell'area senso-logico-percettiva finalizzate a:</u>

- ad una sempre maggiore appropriazione del gesto minuto della mano, della coordinazione "pollice-indice-medio" e della coordinazione oculo-manuale;
- alla scoperta di relazioni univoche e non, sempre più complesse, fra gli oggetti;
- alla scoperta delle combinazioni temporali (prima-dopo);
- a sostenere le capacità rappresentative che attingono alla memoria e rendono l'azione del bambino più mirata ad uno scopo che si va delineando;

al riconoscimento e sperimentazione di suoni-odori-sapori;

• allo sviluppo delle prime percezioni e prime conoscenze delle forme, delle dimensioni, dei pesi, delle differenze, delle sfumature, dei primi raggruppamenti, delle relazioni elementari e delle prime esperienze di causa ed effetto, della successione e delle sequenze;
• alla consapevolezza delle qualità e quantità degli oggetti;
• allo sviluppo della capacità di concentrazione.

Le attività qui sottoelencate per il secondo e il terzo anno sono ovviamente da intendersi esperienze che sono proposte, progressivamente e gradualmente, con maggiori complessità in funzione delle capacità che i bambini vanno via via acquisendo:

- esperienze sulle proprietà degli oggetti con materiali da manipolare, il più possibile naturali, diversificati per forme, dimensioni, peso, qualità e attività di raggruppamento di oggetti per proprietà specifiche;
- esperienze di esplorazione, di ricerca e di elaborazione con oggetti e materiali da mettere insieme e separare, da infilare e sfilare, da riempire e svuotare, da distribuire, da versare;
- esperienze in cui i materiali diano opportunità di riflessione circa le relazioni logiche e di causa ed effetto tra gli oggetti e di riconoscimento somiglianze e diversità, presenze e mancanze;
- esperienze volte alla discriminazione per dimensioni e volumi, possibilità di fare cernite;
- esperienze volte al riconoscimento dei rumori e dei colori (attività gradualmente di maggiore complessità);
- esperienze del comporre e scomporre, dell'assemblare e trasformare, del costruire cercando equilibri e squilibri, armonie e disarmonie, del costruire sperimentando regolarità e irregolarità, misurate successioni;
- attività di riconoscimento e ricostruzione di sequenze;
- esperienze di riconoscimento e ricostruzione di sequenze legate alla cura. Vita Pratica: lavaggio bambola piatti, taglio della frutta, spremitura agrumi.

<u>Attività dell'area delle cure individuali e di vita pratica (secondo la graduale e progressiva capacità di partecipazione e di autonomia del bambino) finalizzate a:</u>

• sostenere l'autonomia nella cura di sé e degli altri procedendo su una lunga sequenza di operazioni.

Tutti	Partecipazione attiva nei momenti del cambio
	Partecipazione attiva nei momenti dello spuntino, del pranzo e della merenda
Secondo e terzo anno di vita	Partecipazione attiva alla cura e all'ordine dell'ambiente
	Partecipazione attiva in momenti di solidarietà
Terzo anno di vita	Partecipazione attiva nella cura di sé (autonomia sfinteri, vestirsi, svestirsi, lavarsi i denti)
	Partecipazione attiva nella preparazione del pranzo

Attività dell'area della comunicazione finalizzate a:

• alla comunicazione pre- verbale, all'ascolto, alla esplicitazione e alla comprensione delle emozioni, degli stati d'animo di sé e degli altri.

Primo anno di vita	Esperienze di scambi relazionali, anche con lo sguardo, di sostegno all'intenzionalità comunicativa, ed esperienze di circolo comunicativo, anche nei momenti dei gorgheggi e dei balbettii
	Esperienze con i piccoli di risposte linguistiche corrette di esplicitazione delle intenzioni, di spiegazione, di consolazione, di descrizione anche degli stati d'animo
	Esperienze condivise in cui sollecitare la partecipazione del bambino alla comprensione di indicazioni, richieste, domande
	Esperienze di osservazione, indicazione, denominazione, descrizione
Secondo e terzo anno di vita	Esperienze di commento, evocazione, ricordo, racconto
Terzo anno di vita	Attività a piccolissimo gruppo per facilitare il riconoscimento, l'ascolto, la comprensione dell'altro
	Narrazione delle proprie esperienze e dei propri vissuti e ascolto di quelle degli altri

Attività dell'area dell'espressione e del linguaggio finalizzate a:

• sollecitare l'affinamento della capacità osservativa, lo sviluppo del linguaggio, a sostenere la capacità rappresentativa, il pensiero simbolico e la creatività.

Primo anno di vita	Esperienza di osservazione, descrizione di oggetti e immagini
	Partecipazione alla descrizione di libri illustrati semplici
Secondo e terzo anno di vita	Esperienza di osservazione, descrizione e commento di fatti, oggetti e immagini via via di maggiore complessità
	Partecipazione alla descrizione e narrazione dei libri illustrati o spontanea e solitaria osservazione di immagini o di libri illustrati immagini via via di maggiore complessità
	Attività di grafica con l'uso di vari materiali come matite, cere, gessetti su fogli dimensionati al movimento del braccio del bambino
	Esperienza con la musica e movimento con strumenti semplici
	Canto con accompagnamento di gesti, movimenti e andature via via di maggiore complessità
	Giochi di finzione e gioco simbolico
Terzo anno di vita	Esperienza di collage a strappo o con l'uso delle forbicine/ colla e pennello
	Esperienza di pittura
	Gioco di modellaggio e di assemblaggi
	Gioco della sabbia
	Gioco delle trasparenze di forme e colori
	Esperienza di drammatizzazione

Particolare importanza per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività è l'articolazione degli ambienti in cui sono accolti i bambini. È infatti la distribuzione degli spazi che facilita la collocazione chiara, leggibile da parte dei piccoli delle attività che sono proposte, corredate dei materiali necessari, degli oggetti e degli strumenti necessari, e a cui possono accedere liberamente o accompagnati dagli educatori.

10. Organizzazione degli spazi

Stanze dei Piccoli-Medi

. Ingresso

In questo ambiente che conduce alle stanze sono presenti gli armadietti personali di ogni bambino oltre ad una piccola zona con le sedute per le famiglie dedicate anche alle madri nei momenti riservati all'allattamento.





. Stanza dei Piccoli

I bambini lattanti hanno uno spazio esclusivo, ma comunicante con la zona dei medi attraverso un cancellino, nel quale poter godere dell'intimità e della serenità per fare le prime esperienze sensoriali e per trovare soddisfatti i propri bisogni primari.





. Stanze dei Medi

Lo spazio comprende due stanze ed un bagno. Nella stanza principale sono presenti angoli di gioco simbolico, attività di motricità fine quali incastri ed infilare, la libreria, il gioco euristico libero e il trasporto dei pesi, una zona dove potersi nascondere e riposare, attrezzature per il movimento d'ispirazione pikler.









La seconda stanza è uno spazio polifunzionale nel quale è presente un laboratorio di disegno, travasi e manipolazione; un grande tappeto dove proporre il gioco euristico strutturato e l'ascolto della musica Aigam. Dopo pranzo e all'occorrenza la stanza si trasforma in spazio adibito al sonno e viene allestita con i letti personali di ogni bambino.









Stanze dei Medi-Grandi

Lo spazio comprende due stanze e un bagno. Nella stanza principale sono presenti angoli di gioco simbolico, di disegno, di incastri e puzzle, di lettura, di travasi, taglio e colla, delle costruzioni.










La seconda stanza è allestita con le attrezzature per il movimento pikleriane e dopo pranzo diventa spazio per il riposo dei bambini.





Ambienti condivisi

. Biblioteca

La biblioteca del Nido è posta nel corridoio d' ingresso che conduce alle due stanze- sezioni ed è pensata per il prestito dei libri sia per i bambini sia per le famiglie. Le librerie che contengono i testi sono frontali e permettono l'accesso autonomo e la scelta da parte dei bambini e dei loro genitori potendo usufruire del noleggio quando vogliono, negli orari di apertura del servizio, registrandosi nei registri dedicati.
I libri e gli albi illustrati per i bambini rientrano nella lista Nati Per Leggere (programma nazionale al quale il Nido aderisce) e Leggere Forte, quelli per gli adulti sono tutti testi e riviste di pedagogia.



. Stanza della Sabbia

La stanza della sabbia è ispirata all'esperienza tedesca di Ute Strub e del suo Strandgut: un luogo dove i bambini possono esercitare la manualità fine e giocare con tale elemento; lo spazio e i materiali utilizzati pongono in essere le condizioni affinché lo sviluppo motorio, emozionale, cognitivo procedano insieme secondo natura, facendo fare ai bambini le esperienze che procurano loro piacere e soddisfazione. La stanza della sabbia prende vita nella zona di passaggio tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia ed è organizzata con un tavolino su cui poggia una grande cesta che la contiene dove contemporaneamente possono lavorare più bambini e vari altri piccoli punti di appoggio come altri cestini, tegamini, macinini cucchiai, passini, grossi semi, conchiglie. Fa parte del gioco libero poter sperimentare la sabbia a terra grazie al telo che ricopre l'intera zona che ne consente il recupero al termine dell'attività. L'unico limite è posto sul gettare la sabbia in aria. La semplicità e l'economicità con cui è allestito lo spazio crea la cornice per una significativa e ricca sperimentazione, naturalmente i bambini gestiscono il materiale e gli strumenti a disposizione auto-organizzandosi e spesso collaborando nella realizzazione di un progetto comune. È un luogo questo dove nascono importanti esperienze di crescita e dove si intrecciano gli intenti personali con quelli altrui: è un'opportunità che valorizza i saperi in atto e quelli potenziali. L'adulto in questo contesto si pone come un attento osservatore dell'agire dei bambini, rispetta i loro tempi, pieni e vuoti, le loro scelte senza dare indicazioni non richieste sull'utilizzo del materiale; dà inoltre fiducia ad ogni possibilità e potenzialità individuali nella consapevolezza del bello racchiuso nel processo che guida l'azione e i sentimenti piuttosto che nella ricerca del prodotto finale.





. Stanza della Musica

Fare musica e ascoltarla favorisce il coordinamento motorio, la concentrazione, la logica, la memoria, l'espressione individuale e collettiva, il pensiero creativo. La proposta musicale viene offerta ai bambini sia all'interno delle loro stanze di vita, sia nello spazio dedicato della stanza che confina con la Scuola dell'Infanzia (ovviamente quando non è impegnata dalla sabbia). L'ascolto della musica è presentato sottoforma di laboratorio a piccoli gruppi e prevede l'applicazione dei principi della Music Learning Theory di E. Gordon (Aigam). Una parte del personale del Nido è, infatti, formata secondo tale metodo e per l'anno educativo attuale sono previsti anche 14 incontri totali aggiuntivi curati dal professionista in materia Marco Zatarra (Progetto "BebèBoomBap" Speciale "Imparo a ritmo: suono e canto").
La musica rafforza così la qualità dell'offerta educativa perché coinvolge le aree fondamentali dello sviluppo;



le sessioni musicali si configurano come fondamentali occasioni di interazione, sono momenti corali in cui vivere e liberare le proprie energie ed emozioni, ascoltare il proprio corpo e ciò che lo circonda mettendo in gioco la propria capacità di improvvisazione e coltivando la fantasia.



.Outdoor

I bambini all'aria aperta hanno la possibilità di rapportarsi con i fattori naturali i quali stimolano la curiosità per la conoscenza e muovono vere indagini sperimentali e di scoperta. Per tale motivo il giardino del Nido è concepito e organizzato come uno spazio altamente educante e in stretta continuità con l'ambiente interno e le sue proposte. Il sentiero d'ingresso rappresenta una vera e propria divisione concettuale; la parte di verde alla sinistra del viottolo si compone di un vasto prato sul quale sono installati uno scivolo di legno con torretta, una pista con i tricicli, delle casette di legno, una zona di scavo con la terra, delle amache. Nella parte destra troviamo un labirinto di siepi con un passaggio coperto da archi di gelsomino, una collinetta che permette ai bambini di risalire e scendere lasciando che la pendenza ne aumenti la velocità, una collina più alta con un tunnel per entrare e magari sostare dentro, un percorso di equilibrio tramite tronchi di diverse altezze fissati e sporgenti dal terreno, piante aromatiche e da frutto che rendono lo spazio un giardino vero e innescano nei bambini ulteriori osservazioni, un orto didattico che coinvolge i bambini, educatrici e volontari nella preparazione del terreno, nella semina e nella raccolta dei prodotti della terra. Troviamo anche una cucina-gioco da esterno che favorisce il gioco di imitazione e simbolico alimentato da elementi quali acqua, sassi, piccoli frutti, terra, foglie…
Unitamente al giardino i bambini del Nido vivono lo spazio esterno circostante oltre il cancello della struttura. Nel corso dell'anno sono previste delle uscite a piedi in piccoli gruppi che costituiscono una delle molte esperienze che i bambini possono vivere nelle ore di permanenza nel servizio. Vivere il territorio in maniera così ordinaria e non sporadica ed eccezionale rappresenta per i bambini uno strumento per esercitare il loro diritto alla cittadinanza attiva e alla convivenza comunitaria.



















11. Organizzazione dei tempi

Per quanto attiene la strutturazione della giornata, si precisa che lo schema che segue è da intendersi come meramente indicativo; se infatti è giusto che, una volta avviato il servizio, i tempi e i ritmi si ripetano per aiutare il bambino a interiorizzare la scansione della giornata, essa comunque deve essere organizzata con quel tanto di flessibilità che permetta di seguire le esigenze individuali.

• 7,30- 9,15 Accoglienza dei bambini e dei genitori. Cura e attenzione al momento del distacco, messa in campo di strategie individuali per favorire una buona separazione, presa in carico del bambino e delle sue manifestazioni emotive. Contemporanea attenzione ai bambini già entrati e già interessati alle attività.

• 9,30-10,15 Spuntino a basa di frutta. Per i bambini più grandi, ad anno inoltrato, si può prevedere con loro una partecipazione attiva nella preparazione della frutta che mangeranno.

• 9,30-12,00 Varie esperienze individuali e di piccolo gruppo, liberamente scelte dai bambini secondo i loro tempi e i loro desideri o sostenute dagli educatori. Le esperienze sono quelle sensoriali-corporee, logico-percettive, espressive, comunicative, simboliche. Sono previste anche attività all'aperto visto il giardino pensato e strutturato secondo la logica di un'educazione naturale e nel territorio circostante. Il cambio può effettuarsi all'interno di questo orario a seconda delle necessità dei piccoli. Attività di preparazione al pranzo. A piccoli gruppi lavaggio delle mani. Per i bambini grandi si può prevedere, nel corso dell'anno, la loro partecipazione nell'apparecchiare e sparecchiare. A seconda delle competenze dei bambini viene loro offerta la possibilità di servirsi da soli.

• 12,00-12,45 Pranzo. L'orario del pranzo per i bambini di pochi mesi, ancora in allattamento o in svezzamento, è individuale e va soddisfatto adattandosi alle personali reali necessità e agli orari individuali.

• 12,45-13,30 Igiene personale e preparazione al sonno. A piccoli gruppi il lavaggio delle mani e del viso, cambio. Per i bambini più grandi si può prevedere, nel corso dell'anno, l'esperienza del lavaggio dei denti. Si precisa che gli orari del sonno per i bambini più piccoli sono ancora individuali e saranno soddisfatti secondo le esigenze personali.

• 13,30-15,45 Riposo pomeridiano. Dalle 13,00 alle 14,00 si effettuano le uscite dei bambini a tempo parziale.

• 14,30-15,45 Orario del risveglio: cambio (solo indicativo perché dipende dalle abitudini e dai bisogni del bambino). Se qualche bambino avesse bisogno di riposare più a lungo di altri, potrà farlo liberamente. Man mano che i bambini si alzano dal letto potranno accedere nuovamente alle attività. Si precisa che se ci sono bambini, che non riescono a dormire nel pomeriggio, avranno la possibilità di usufruire delle esperienze presenti in stanza con la presenza di un educatore.

• 15.00-15,45 Merenda. Mano a mano che i bambini si risvegliano dal riposo pomeridiano, sarà per loro possibile fare la merenda rispettando i ritmi di ciascuno. Per i bambini più piccoli l'orario di merenda si collocherà in orari legati alle loro esigenze.

• 15.00-17,30 Varie esperienze individuali e di piccolo gruppo, liberamente scelte dai bambini secondo i loro tempi e i loro desideri, o sostenute dagli educatori. Le esperienze sono quelle sensoriali-corporee, logico-percettive, espressive, comunicative, simboliche. All'allungamento della luce del giorno sono previste anche attività all'aperto. Commiato. Cura e attenzione nel rincontro della coppia, messa in campo di strategie individuali per favorire una buona ricongiunzione. Contemporanea attenzione ai bambini che ancora attendono il ritorno del proprio genitore. Naturalmente la preparazione e la cura al commiato, qui collocata solo a fine giornata, è rispettata in qualsiasi orario scelto dal genitore per riprendere il proprio bambino.

12. Strategie e modalità per costruire la relazione, la valorizzazione e la partecipazione delle famiglie e per fornire alle stesse il sostegno nell'educazione e nella cura dei figli

Il modello pedagogico, rispetto alla relazione, alla valorizzazione, alla partecipazione delle famiglie e al sostegno della genitorialità, considera l'importanza della costruzione di buoni rapporti con le famiglie, implica una permanente e continua attenzione al riconoscimento dei genitori quali portatori di saperi e di valori familiari che arricchiscono la cultura educativa del Nido e quali interlocutori privilegiati per la costruzione di un percorso educativo condiviso. Pertanto gli obiettivi perseguiti sono:
• affiancare le famiglie nel loro impegno di cura e di educazione del bambino e il sostenere la partecipazione dei genitori alla vita del nido;
• promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi;
• promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi;
• avere cura, dando tempo e spazio, alle comunicazioni quotidiane con i familiari;
• facilitare e sostenere giornalmente i distacchi e i ricongiungimenti;
• predisporre durante l'anno occasioni di incontro e scambio tra il personale del Nido e le famiglie in un'ottica di condivisione della cura e dell'educazione del bambino sia per discutere le linee progettuali del nido, sia per mettere al corrente i genitori di quanto avviene all'interno del servizio, sia per condividere opinioni sulla crescita dei bambini;
• predisporre discussioni a tema e incontri con esperti su tematiche relative alla cura e all'educazione del bambino;
• creare occasioni di partecipazione alla vita del nido da parte delle famiglie (presenza durante la prima fase dell'ambientamento, feste, gite, servizi integrativi, proposte innovative…);
• favorire un buon passaggio dei bambini alla scuola d'infanzia trattando il tema del passaggio e del cambiamento con le famiglie;
• valorizzare e accogliere con sensibilità e rispetto i bisogni e le modalità di cura e di crescita da parte delle famiglie di altre culture ricercando modi e percorsi (comunicazioni e avvisi tradotti in lingua conosciuta, mediatori culturali, conoscenza dei cibi etnici o di elementi di cultura come racconti e filastrocche all'interno

di momenti dedicati o di festa) che facilitino la comprensione, anche linguistica, e lo scambio positivo tra educatrici e famiglie e tra le famiglie di diversa provenienza ed etnie.

In concreto, oltre alla tessitura di buone relazioni e scambi costruiti nella reciproca fiducia durante il periodo dell'ambientamento, si ritiene che si debbano mettere in campo ulteriori buone pratiche:
- colloqui individuali tra educatori e genitori (almeno 2 per anno educativo) nel corso dell'anno al fine di stimolare la narrazione tra educatori e genitori in relazione all'esperienza del bambino al Nido e al fine di confrontare e condividere i pensieri sulla crescita del bambino. I colloqui aggiuntivi possono essere richiesti dal genitore o dal personale educativo;
- incontri di sezione di genitori ed educatori (almeno 2 l'anno) per coinvolgere la famiglia alla partecipazione attiva, al confronto con il servizio. Sono occasioni per avviare un costruttivo confronto e accogliere le eventuali problematicità o interrogativi della famiglia, le sue aspettative e le sue eventuali preoccupazioni. Nel corso del primo incontro, il cui svolgimento avviene solitamente tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, si procede all'elezione dei membri del Consiglio dei servizi. La competenza richiesta agli educatori, per svolgere tali colloqui, è relativa allo stile di conduzione non direttivo, secondo l'accezione di Carl Rogers, fondato sulla capacità di ascolto, di riservatezza, di assenza di giudizio, e sulla capacità di promuovere empatia, di costruire un dialogo e di valorizzazione degli aspetti positivi dell'altro, pur sostenendo la propria identità e responsabilità.
- incontri a tema con i genitori (almeno 2 all'anno) su argomenti di problematicità educativa scelti da loro stessi o consigliati dal gruppo educativo. Gli incontri sono condotti da esperti qualificati su tematiche sia neuro-psicologiche in età evolutiva (es. disturbi comportamentali, disturbi del sonno, dell'alimentazione) sia pedagogiche (es. le paure dei bambini, le loro gelosie per la nascita di un fratellino, i primi conflitti, i limiti e le regole, quali giochi utili…);
- incontri con la totalità delle famiglie (almeno 2), da svolgersi nei seguenti periodi e con le seguenti modalità:
    1. Incontro da svolgersi precedentemente all'apertura del servizio, possibilmente nel mese di luglio o ad agosto, dove le famiglie avranno esaudienti informazioni a carattere pedagogico/educativo ed organizzativo sul servizio, ribadite nel materiale cartaceo consegnato nello stesso appuntamento. In questa occasione verranno anticipate le date di inizio ambientamento per dar modo ai genitori di organizzarsi;
    2. incontro da svolgersi a primavera con proiezione di foto e filmati per rendicontare alle famiglie il periodo trascorso e l'attuazione del progetto educativo espresso nella prima riunione;
- consiglio dei servizi: è questo un organo composto dai rappresentanti dei genitori, da un'educatrice di ogni sezione e dalla coordinatrice pedagogica e interna. Attraverso il consiglio dei servizi la partecipazione delle famiglie si arricchisce ulteriormente grazie alla gestione sociale del nido. I genitori, infatti, messi a conoscenza degli orientamenti educativi, sociali, psico-pedagogici, igienico-sanitari possono esprimere pareri e formulare proposte in sede di riunione di tale gruppo (almeno due volte all'anno). In questo modo tutte le parti sociali contribuiscono e concorrono al funzionamento e allo sviluppo del servizio rimanendo costantemente aggiornate sulla gestione e sull'andamento del Nido e potendo allo stesso tempo proporre e intraprendere anche nuove iniziative;
- laboratori pomeridiani con le famiglie, con alcuni incontri settimanali volti alla preparazione di materiale/strumenti/piccoli arredi destinati al Nido ed alla vita in svolgimento al suo interno e in giardino, ma anche propedeutici ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie e ad una loro condivisione sulla pedagogia in atto.

Ancora altre occasioni di scambio tra nido e famiglie sono:
- una giornata al nido in cui settimanalmente e a turno i genitori possono partecipare per alcune ore della giornata alla vita del nido;

- le feste con i genitori in occasioni di festività: periodo natalizio, fine anno e feste appartenenti alle varie culture di appartenenza delle famiglie;
- la gita annuale con i bambini e i loro genitori per condividere insieme al personale del servizio esperienze insolite e straordinarie come la visita ad una fattoria per esempio;

Inoltre ad implemento del sostegno alla genitorialità il nido presta attenzione agli strumenti comunicativi per avvicinare, coinvolgere i genitori a partecipare alla vita del servizio avendo cura di affiggere alla bacheca del nido gli avvisi delle convocazioni del Comitato di Partecipazione e i suoi verbali, delle riunioni di piccolo gruppo di genitori (l'informazione sarà personale se l'incontro è individualizzato), offrendo una raccolta di immagini fotografiche delle attività e delle relazioni dei bambini, eventuali riprese video per documentare, informare e commentare insieme ai genitori le attività dei bambini, la loro crescita, i loro modi di essere nelle varie situazioni e per consentire, in quelle occasioni, l'espressione da parte dei genitori dei loro punti di vista.
Si riporta di seguito la schematizzazione temporale di quanto sopra riportato relativamente all'attuale anno educativo:

Agosto	▪ Riunione preliminare
Settembre	▪ Colloqui individuali ▪ Preparazione orto invernale con i nonni
Ottobre	▪ Incontro tematico con nutrizionista e logopedista "Approccio allo svezzamento: cosa, come e quando…."
Novembre	▪ Riunione per restituzione ambientamenti e primi mesi di vita al nido, condivisione documentazione di foto e video
Dicembre	▪ Laboratorio di Arteterapia genitori-bambini ▪ Festa di Natale
Gennaio-Febbraio	▪ Colloqui individuali
Febbraio-Marzo Aprile-Maggio	▪ Giornata del genitore al nido (stanza dei grandi)
Marzo	▪ Incontri tematico con fisioterapista "Accenni e riflessioni sul toiltet training"
Aprile	▪ Gelato/ Merenda in giardino con le famiglie ▪ Visita al Museo per bambini Santa Maria Della Scala insieme alle famiglie ▪ Preparazione orto estivo con i nonni
Maggio	▪ Riunione per restituzione della seconda parte dell'anno, condivisione documentazione di foto e video ▪ Gita di fine anno
Giugno	▪ Colloqui individuali (per i bambini della stanza dei grandi) ▪ Festa di fine anno

13. Azioni e interventi attuati per promuovere e favorire l'integrazione dei bambini con bisogni speciali

Se negli anni passati la richiesta di iscrizione al nido d'infanzia di bambini diversamente abili o in situazioni di difficoltà, era pressoché nulla, per pregiudizi e timori da parte delle famiglie, ora sono le stesse figure sanitarie specializzate o i servizi sociali di competenza a suggerire alle famiglie di iscrivere il bambino al nido. Basandoci sulla notevole letteratura e sull'altrettanto notevole esperienza maturata nel corso degli anni riguardo i bambini in difficoltà, possiamo affermare che l'integrazione al Nido favorisce: la crescita della personalità in

generale, uno sviluppo più maturo ed equilibrato, lo sviluppo sociale, la crescita dell'autostima, un miglior senso di identità personale ed una più chiara conoscenza degli altri, un adattamento più realistico al mondo esterno, un aumento del senso critico e della creatività. L'inclusione non è da considerarsi utile solo per il bambino in difficoltà, ma anche per i coetanei che si trovano ad interagire con lui in quanto viene fornita loro una grande opportunità di crescita personale e culturale. La modalità operativa dal Nido adottata in quest'ambito prevede la richiesta, effettuata dal coordinatore del nido, della collaborazione di uno psicologo o assistente sociale per la definizione (eventualmente) di un piano educativo individualizzato (PEI) e di interventi in rete. Oltre tutto, i necessari cambiamenti che l'inserimento dei bambini con difficoltà richiedono nella realtà educativa, fanno in modo che gli educatori siano sollecitati a potenziare la propria capacità progettuale, e a riadattare le singole attività sulla base delle abilità diverse possedute dal bambino. Tutto il gruppo educativo sarà portato a definire delle attività che siano di stimolo delle capacità possedute dal bambino, raccordandosi con il personale sanitario specializzato dell'Azienda Sanitaria Locale. È cura del servizio, dal momento in cui si verifichi l'inserimento di uno o più bambini con disagio, approntare degli incontri formativi che portino tutto il personale del Nido ad una puntuale conoscenza della specifica difficoltà, alle modalità di comunicazione ed interazione più idonee da adottare, alla capacità di inserire nella progettualità educativa attività adatte al bambino, tenendo sempre ben presente che le attività devono essere comunque rivolte a tutti i bambini anche se hanno al loro interno obiettivi mirati.

14. *Il Nido nel territorio*

Il Nido come struttura educativa ha il dovere e l'opportunità di fornire il proprio contributo alla vita sociale del territorio in cui sorge e si sviluppa promuovendo forme di incontro e d' integrazione con le realtà e le iniziative culturali locali e con le altre istituzioni scolastiche. Il Nido Jacopo Benedetti collabora con l'associazione culturale Tv Spenta, con la biblioteca e il programma nazionale Nati per Leggere e LaAV-Letture ad alta voce, con il pediatra di riferimento del paese, con una logopedista, una nutrizionista e una fisioterapista operanti nel territorio. Inoltre il Nido è aperto ad accogliere proposte e progetti che potranno presentarsi nel corso dell'anno all'insegna della corresponsabilità educativa ad opera di tutta la cittadinanza locale ponendosi come un'importante comunità di pratica attiva e impegnata in primo piano nella propria rete territoriale, dove promuovere una vera cultura dell'infanzia permeata di valori quali la partecipazione, la coesione e la sussidiarietà.

15.Il Polo 0-6 e la continuità educativa

Dalla primavera del 2024 è iniziato un percorso di connessione tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia adiacente e dall'attuale anno educativo le due istituzioni sono ufficialmente unite nella realizzazione di un curricolo unitario per i bambini dando vita al Polo 0-6 "Jacopo Benedetti" di Rapolano Terme. È stato, infatti, siglato un protocollo d'intesa tra i due servizi che ufficializza l'identità del Polo 0-6, approvato dal Comune e dalla dirigenza scolastica. In questo risulta essere centrale e strategica la figura della coordinatrice pedagogica per il superamento dell'autoreferenzialità dei due servizi, la quale assolve, infatti, l'importante compito di messa in relazione di progetti, di intenti, di finalità e di buone pratiche orientate proprio alla reciprocità educativa, facendosi, così, garante di una stessa e autentica cultura dell'infanzia.
L'amministrazione comunale ha fortemente voluto e sostenuto la nascita del Polo; questo perché Il sistema integrato 0-6 rappresenta una delle innovazioni più importanti dell'educazione del nostro tempo attraverso la promozione di un approccio realisticamente centrato sul bambino, sulla qualità educativa e sulla collaborazione tra le due istituzioni educative-scolastiche, il personale e le famiglie. La sua piena realizzazione richiede un impegno costante, risorse e tempi adeguati, una visione condivisa dell'educazione come diritto fondamentale e come motore di sviluppo e di corresponsabilità sociale.

L'integrazione tra il personale dei due servizi è garantita, oltre che dal coordinamento pedagogico, dalla formazione congiunta, dalle esperienze condivise, dalle osservazioni reciproche e dai momenti di confronto e scambio. Specificatamente, questa pratica è stata avviata lo scorso anno e proseguita anche quest'anno, le educatrici e le insegnanti si sono organizzate per garantire a settembre la presenza di entrambe durante il primo giorno di ambientamento ai bambini che hanno intrapreso il percorso alla Scuola dell'Infanzia. Questa è stata la prima azione concreta di sinergia tra il personale del Nido e della Scuola, dell'anno educativo in corso, e si è configurata come un'esperienza densa di significato per la continuità educativa. I bambini hanno potuto, infatti, beneficiare della presenza delle figure di riferimento del Nido come base sicura all'esplorazione e alla conoscenza del nuovo ambiente e delle nuove insegnanti; inoltre, anche da parte delle famiglie c'è stato un ottimo riscontro dell'iniziativa congiunta perché riconosciuta come un primo passo e un investimento per il benessere dei bambini e della collettività che se ne prende cura.

16. Strumenti di valutazione del Servizio

Risulta fondamentale acquisire dei metodi e degli strumenti per monitorare l'attività svolta e valutare quanto essa sia attinente al progetto educativo proposto e alle disposizioni date dalle relative normative in materia di prevenzione e protezione dai rischi e di igiene e sicurezza alimentare; gli strumenti utilizzati a tale scopo sono i seguenti:

1. Diario di Bordo, compilato settimanalmente da un educatore preposto in ogni sezione e contenente:
a. osservazioni in relazione al flusso dei bambini nelle stanze e alle dinamiche intercorse tra loro;
b. annotazioni in merito ad eventuali implementazioni/variazioni/attivazioni avvenute di nuove esperienze e alle modalità di partecipazione dei bambini;
c. eventuali aneddoti od episodi salienti;
d. breve resoconto della settimana;
e. considerazioni del coordinatore su quanto annotato ed eventuali rimandi alla riunione di sezione e/o dell'intero gruppo educativo.
2. Documentazione video dello svolgimento della vita nelle stanze, da rivedere nelle riunioni di gruppo come tema di riflessione/discussione/confronto (questo momento ha anche un importante valore formativo).
3. Registro delle consegne presente in ogni sezione, nel quale vengono annotate:
a. le comunicazioni dalle famiglie agli educatori;
b. le comunicazioni del coordinatore agli educatori;
c. annotazioni riguardanti eventi o notizie del giorno da evidenziare;
d. annotazioni utili alla compilazione del Diario di Bordo.
4. Osservazioni sistematiche della coordinatrice effettuate all'interno delle sezioni, propedeutiche alla definizione degli argomenti da approfondire negli incontri periodici con il gruppo e da evidenziare in sede di formazione.
5. Verifica periodica da parte della coordinatrice dell'effettiva disponibilità ed accessibilità da parte dei bambini delle proposte educative presenti, della congruità del materiale e degli strumenti disponibili e delle posture assunte dal personale educativo nei confronti delle famiglie e dei bambini.
6. Verbali delle riunioni di equipè dove vengono annotati tutti gli incontri collettivi e di sezione.
7. Quaderno dell'ambientamento, quaderno dei profili periodici, diario di fine anno personale del bambino, schede delle osservazioni singole e di gruppo quali materiali dedicati a tenere traccia della storia di ogni singolo utente.
8 Schede per la verbalizzazione dei colloqui con le famiglie
9. Questionario di soddisfazione del servizio da somministrare alle famiglie tra il mese di maggio e giugno richiedendone la compilazione in forma anonima per conoscere le opinioni relative al servizio.

10. Verifica delle certificazioni di qualità dei fornitori delle materie alimentari con valutazione periodica della qualità delle materie prime.
11. Redazione del manuale di autocontrollo H.A.C.C.P. e controllo semestrale con rilevamento tamponi da superfici indicate da parte di Ditta specializzata incaricata (LaborChimica di Arezzo).
12. Verifica da parte della coordinatrice sull'effettivo mantenimento delle disposizioni date in materia di igiene e sicurezza alimentare a sull'applicazione del Sistema H.A.C.C.P. ivi compresa la compilazione dei relativi registri e le procedure di preparazione del cibo.
13. Compilazione del DVR (Documento di valutazione dei Rischi) e relativi aggiornamenti (RSPP Koinè).
14. Compilazione del PEE (Piano delle Emergenze e di Evacuazione), addestramento dei lavoratori sulle dinamiche da attivare in emergenza e verifica svolgimento periodico delle prove di evacuazione (RSPP).
15. Verifica del Preposto sull'adozione delle misure comportamentali e delle disposizioni date descritte nel DVR.

Definizione contenuti e stesura

Coordinatrice interna

Dr.ssa Vanessa Della Ciana

